

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Diverse voci, orribili favelle
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco-fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 4, 30, per sei mesi D. 2. 50, per un anno D. 4. 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato. Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana; chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

Napoli 3 Giugno 1861.

La festa nazionale

E la festa fu!
Disse il Parlamento: sia fatta una festa.
E il Municipio di Napoli disse: Lasciate fare a me!

E fece!
Il pubblico fu meravigliato nel vedere un apparato così bello, una festa così festosamente festeggiata!

Il pubblico fu entusiastico nell'ammirare i lampioncini alla Fontana degli Specchi — che egli da sì gran tempo aveva veduti.

Restò ammirato nel contemplare la Cupola di S. Francesco di Paola illuminata.

Fu commosso alle mazzate che succedevano per le lotterie, le quali produssero non poche lotte frai decenti figli del popolo italiano di Napoli.

Il pubblico vide che il Municipio non avrebbe potuto dare una più gran prova del suo italianissimo e festeggiatorio talento che nell'imitare ciò che *olim* facevasi in occasione delle gale bubboniche.

Solo il pubblico non fu troppo allettato dal sublime iono partorito dall'aureo cervello musicale del Maestro Vincenzo Capocelatro — e cantato in S. Carlo.

I seguaci di Nicola Valletta v' intravedero dei pericoli per l'unità italiana!

Noi del resto non dobbiamo che applaudire al Municipio, al popolo, ai lumi, alle tianelle — noi applaudiamo — con le debite precauzioni — all'innocenza, senza precauzione alcuna — a D. Laura Mancini, che ne ha composte le parole.

Profili Parlamentari

D. FILIPPO

Gli elettori di Montecalvario — gente posata e dabbene — giovedì diedero una gran prova di sapienza ed intelletto.

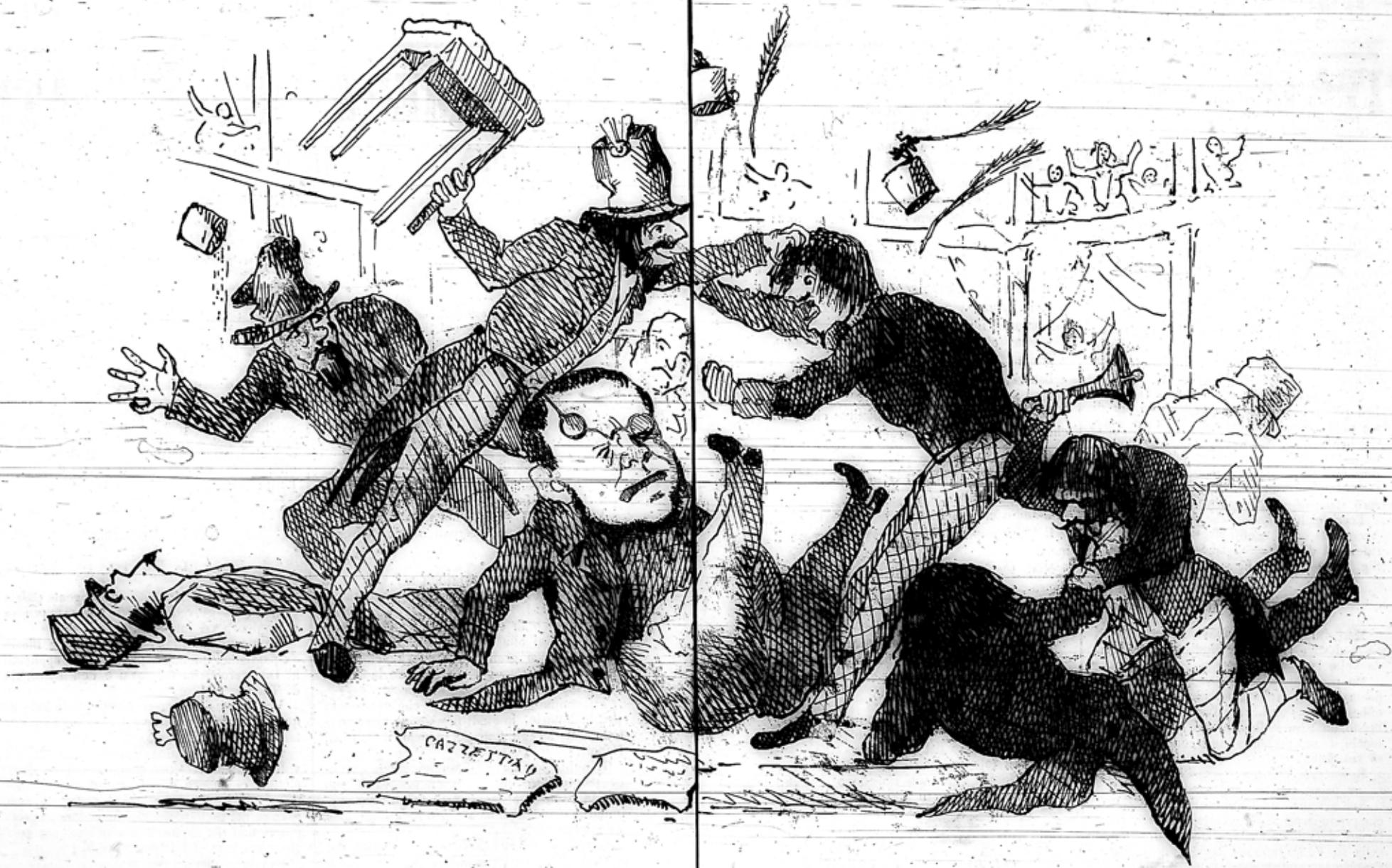
Riessero di nuovo D. Filippo de Blasio ex-paglietta, quondam prefetto, ora applicato al Dicastero della disgrazia e dell'ingrustizia di Torino.

Veramente — per esser giusti — la lode di questa elezione non deve tornar tatta sui cittadini di Montecalvario.

De Blasio ebbe una maggioranza di sei voti su Nicotera — perchè nove decimi degli elettori credettero più opportuno di andarsene a fare la mezz'ora con la ragazza o una *bazzica* nel bigliardo — anzichè andare ad esercitare uno dei dritti che i minchioni sogliono chiamare sacri ed imperscrutabili!

Evviva o elettori!

Adesso piangete la vostra incuria — Chi è causa del suo mal pianga sè stesso — Ma chi è causa, del male di un intero paese a chi deve piangere?...



— Scioglimento una seduta —
Presidenza Marzi

Rispondeteci voi—che Giovedì rinunziaste al dritto di andare a votare!

Intanto avete—per così dire—dato l'ostracismo del Parlamento a Nicotera — e forse non avete fatto male.

Nicotera è un borbonico!... un reazionario.. Il Governo non ama che voi gli mandiate questi uomini là...

Voi avete servito il Governo—e sta bene. Avete anzi fatto di più!

Gli avete mandato un impiegato!

È un impiegato, il cui fior di dottrina sperimentaste quando vi capitò la disgrazia di averlo qui a prefetto di polizia.

Un impiegato, del cui patriottismo avete pruova quando proibì l'inno di Garibaldi nei teatri con certe ordinanze che fecero ridere chi non avea voglia di piangere—e che furono rispettate moltissimo nei gabinetti..... in odore.

Un impiegato della cui fermezza vi poteste ben persuadere—quando mandò fuori più di tre mila ordinanze—delle quali i buoni e pacifici cittadini di Napoli fecero l'uso conveniente. — Ad onor di D. Filippo però dobbiamo dire che egli — prevedendo l'uso cui esse eran destinate—curava soprattutto che venissero stampate su buona carta!

Ecco, elettori quello che avete fatto!

Accogliete ora i sentiti ringraziamenti—che, ridentosi di voi, — vi fa Sua Eccellenza il Sig. Conte Camillo Benso di Cavour!!

Processi di Stampa

Mercordì passato di nuovo la Corte d'Assise si doveva riunire per giudicare una seconda volta la *Pietra infernale*.

Ma per indisposizione non fiscalmente verificata dei giurì, e dei giudici,—il giudizio non ebbe luogo — sicchè il povero Gervasi è rimasto un'altra settimana con la spada di Damocle di una prossima futura condanna sospesa sul Capo.

È assodato che per Gervasi le condanne si sanno prima ch'egli fosse giudicato!!

Non avremmo amato di sentire il giornalista che pronunziasse: come prometteva—egli stesso la sua difesa—Ci siamo contentati di leggerla sulla sua *Pietra Infernale*, aspettando Mercordì venturo per sentire questa causticante causa—della quale ha pur parlato a lungo il Popolo d'Italia del 31 Maggio.

Un raffronto storico.

Leggiamo nella *Democrazia*:

Mirabeau nel giugno 1789, rispondeva al Marchese de Seze: che in nome del re ordinava ai rappresentanti della nazione di sciogliersi, e ritirarsi:

« Siamo qui riuniti per la volontà del popolo, e non usciremo che per la forza della baionetta ».

Nel giugno 1861 un coraggioso cittadino, il presidente del Comitato generale, diceva al principe D. Luigi Conte dell'Aquila nel suo proprio palazzo, e quando si minacciava di estermine i patrioti:

« Fate ciò che vi aggrada, il popolo è armato, e non vi teme, la truppa non si batterà, e la vostra dinastia cadrà disonorata ».

Or quel coraggioso e profetico cittadino chiamavasi Cristofaro Muratori.

Nel principio la terra era una cosa deserta e vacua.

E Iddio creò il Cielo e la terra.

E Iddio impiegò sei giorni per creare il mondo.

Molti secoli dopo un cittadino illustre, immenso, celebre impiegava sei secondi per scrivere un articolo nella *Camera dei Deputati*...

Or quel cittadino illustre, immenso celebre era..... Io!

Un furto

Una delle passate notti è stato commesso un furto all'ufficio del *Nazionale*!!!

Se—con tutte le solerti cure della benemerita polizia — i ladri non rispettano neanche le proprietà del Sig. di Cavour... figuratevi come debbono trattare le nostre!!!

Gerente responsabile: RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

DI FRANCESCO E GENNARO DE ANGELIS

Vico Pellegrini 4. p. p. - e strada Nuova de' Pellegrini 6.